

RICERCHE STORICHE SALESIANE

75

ANNO XXXIX - N.2
LUGLIO - DICEMBRE 2020

RIVISTA SEMESTRALE
DI STORIA RELIGIOSA
E CIVILE

RS



NOTE

Questo contributo qui pubblicato è stato presentato dall'Autore nel corso del seminario sul tema: "Un'altra storia. Quale don Bosco negli Epistolari?", svoltosi lunedì 25 novembre 2019 presso l'Università Pontificia Salesiana, Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - Roma. Tale evento è stato organizzato dall'Istituto Storico Salesiano insieme all'Istituto di Pedagogia della Facoltà delle Scienze d'Educazione e al Centro Studi Don Bosco in occasione della pubblicazione dei due Epistolari: Giovanni BOSCO, *Epistolario. Volume ottavo (1882-1883) lett. 3562-3955*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco MOTTO. (= ISS – Fonti, Serie prima, 15). Roma, LAS 2019 e *Correspondance belge de don Bosco (1879-1888)*. Introduction, textes critiques et notes de Wim Provoost. (= ISS – Fonti, Serie terza, 2). Roma, LAS 2019.

LA VALENZA STORIOGRAFICA DEGLI EPISTOLARI

Aldo Girauda *

1. Il valore storico della corrispondenza epistolare è riconosciuto fin dall'antichità¹.

Ancora oggi, le corrispondenze restano, in certi casi, la documentazione più abbondante, e spesso unica (insieme all'epigrafia e ai dati dell'archeologia) per ricostruire le vicende storiche di alcune civiltà orientali antiche. Ad esempio le tavolette di Tell el-'Amārnah, l'archivio dei faraoni Amenofi III e IV, contengono numerose lettere di re di Babilonia e Assiria, di governatori e funzionari di Siria, Palestina del II millennio a. C., che sono determinanti per la storia dell'Asia anteriore antica.

Soprattutto l'impero persiano, con l'organizzazione della posta di stato, introdotta da Dario, ha dato molto incremento alla corrispondenza cancelleresca, ufficiale, burocratica, economica (esempi di lettere cancelleresche li troviamo ad es. nel libro di Esdra). Erano redatte in aramaico, lingua dei rapporti

* Salesiano, professore all'Università Pontificia Salesiana (Roma).

¹ Conviene fare una distinzione previa: – gli *epistolari* sono la raccolta complessiva delle lettere scritte da un personaggio ad una pluralità di destinatari e consentono l'individuazione di caratteri dominanti stilistici e tematici di un determinato soggetto; – i *carteggi* invece sono la raccolta di lettere e risposte tra due soli personaggi e pongono l'attenzione sulla dialettica di due soggetti; – le *corrispondenze* sono lo scambio di lettere tra diversi soggetti.

internazionali dell'impero achemenide; come sono in aramaico anche i documenti epistolari su papiro dell'isola di Elefantina, dove risiedeva una colonia di mercenari ebrei al servizio dei faraoni, che accanto agli aspetti ufficiali e burocratici, rivelano dati privati, quotidiani.

Quando, dall'epoca ellenistica, si diffonde il greco come lingua internazionale, ma anche privata, le corrispondenze sono redatte in questa lingua, prevalentemente su papiro, per cui rimangono pochi esemplari di epistole private. Più cura ci fu nel preservare le lettere di uomini illustri, rese pubbliche e divulgate attraverso i codici, e inserite nella storiografia fin da Erodoto e Tucidide, come le lettere filosofiche di Empedocle o quelle pubbliche di Isocrate, di Platone, di Demostene; ma anche private come alcune di Aristotele, quelle di Alessandro Magno alla madre, quelle dei diadochi...

Da questo momento l'epistola acquista un'importanza prima sconosciuta, come vediamo nella scuola aristotelica dei Peripatetici, ma soprattutto in Epicuro che usa ampiamente l'epistola con gli amici (la lettera è espressione caratteristica della scuola epicurea), e nella corrispondenza scientifica di Eratostene di Cirene, Archimede, Filone di Bisanzio...

In periodo latino abbiamo importanti epistolari, come quello di Cicerone – un capolavoro in 36 libri! – e di tanti altri (tra cui spicca Plinio il Giovane) che documentano con ampiezza la vita politica, morale, culturale dei tempi, ma rivelano anche l'interiorità delle persone.

Fra i cristiani, fin dalle origini, la lettera tiene il posto della predicazione o si affianca ad essa. San Paolo ne è maestro: scrive a partire da circostanze concrete, mira a precisi effetti, ignora le eleganze, e col fervore del suo spirito, col genio che lo caratterizza, riesce, senza volerlo, a diventare artista ed esempio mirabile per infiniti imitatori.

Così, già nel Nuovo Testamento, abbiamo l'epistola letteraria, ampiamente valorizzata dai Padri e da personaggi eminenti della Chiesa come strumento di propaganda, di disputa religiosa, o come semplice scambio di idee, di fatti, di sentimenti personali. Fioriscono abbondanti raccolte di epistolografia cristiana, messe insieme dai fedeli o dagli stessi autori: possiamo ricordare in particolare le epistole di Clemente Romano e di Ignazio d'Antiochia, fino a quelle dei grandi e dei minori dei secoli IV-VI: Basilio, i due Gregori, Giovanni Crisostomo, Dionisio d'Antiochia, Nilo l'Asceta e altri. In occidente ci sono le raccolte epistolari di Cipriano, Girolamo, Ambrogio, Agostino, dei papi Leone e Gregorio... Questi epistolari offrono alla storiografia ampia materia religiosa, ecclesiale, teologica, spirituale, storica, letteraria, e personale.

Ad esempio, le oltre ottocento lettere di Gregorio Magno († 604) sono uno specchio fedele della saggezza, giustizia, dolcezza e forza d'iniziativa,

con la quale egli seppe esercitare la sua attività pastorale, in mezzo alla disorganizzazione politica e morale del suo tempo.

Da questo periodo in poi, la corrispondenza diventa un materiale di cui lo storico non può fare più a meno, sia per documentare la storia degli eventi, che quella delle idee, dello spirito, dei sentimenti, dei gusti, della vita quotidiana... nella ricostruzione di ogni momento o fatto storico. Pensiamo, per la storia della teologia, della spiritualità, della vita consacrata nei sec. XI e XII, per esempio alle lettere di san Pier Damiani, degli abati di Chartres, di Abelardo, di Bernardo di Chiaravalle e di tantissimi altri. Le circa seicento lettere di san Bernardo, oltre ad aiutare la ricostruzione della sua attività, ci permettono di entrare in contatto con una delle psicologie più ricche e complesse della storia della spiritualità cristiana.

Ricchissima è la letteratura epistolare dal sec. XIII in poi, periodo nel quale si incominciano a stabilire le regole della retorica epistolare e le cinque parti di una lettera: 1) la *salutatio*; 2) l'*exordium* o *captatio benevolentiae* o *proemium*; 3) l'*elocutio*; 4) la *narratio*; 5) la *conclusio* (regole che saranno seguite fedelmente nei secoli successivi).

Abbiamo poi l'avvento delle epistole umanistiche (sec. XIV), redatte in latino, ispirate a Seneca e a Cicerone, di indole retorica, appesantite dall'erudizione. Ad esse si contrappongono le lettere dei mistici, come santa Caterina da Siena, redatte in volgare, senza pretese e con vivace spontaneità, piene di fuoco e di concretezza.

Il Rinascimento porta l'attenzione sulla coscienza individuale, così accanto alle corrispondenze ufficiali e diplomatiche, abbiamo una corrispondenza più intima e familiare, che – nel Cinquecento – costituisce una fonte preziosa per la conoscenza di quel tempo. In ambito spirituale incomincia la corrispondenza di direzione spirituale, che agli inizi del secolo successivo trova in san Francesco di Sales uno degli esempi più significativi e più imitati.

In Francia l'interesse umano e scientifico si allargò, fino all'osservazione e allo studio dei tempi e dei costumi, e generò una ricchissima fioritura di epistolari tra 600 e 700, che formano uno degli aspetti più interessanti della letteratura francese. La lettera diventa forma specialmente adatta per le donne che riescono spesso a esprimervi un acuto spirito d'osservazione (si vedano le lettere della Chantal).

Gli epistolari dell'Ottocento – di cui si hanno abbondantissime edizioni – sono preziosi documenti di vita, di arte, di politica, di idee, di spiritualità pratica. Ad esempio, quelli di *poeti* (come Goethe e Shiller, Swift e Pope, Foscolo e Leopardi), o di *uomini di azione* (come Camillo Cavour, Massimo

d'Azeglio, Urbano Rattazzi), o di *scrittori e pensatori*, o – nel nostro caso – di *operatori della carità, santi e fondatori*, come don Bosco, Leonardo Murialdo e tanti altri².

2. Gli epistolari e i carteggi hanno una natura relazionale umana e intima, in quanto il mittente, più o meno coscientemente, trasmette sempre un'immagine di sé, come se ogni volta scrivesse una sua breve autobiografia³.

Il genere epistolare – soprattutto negli ultimi due secoli – ha queste caratteristiche:

- generalmente non è pensato per la pubblicazione e riguarda la sfera privata;
- è flessibile, cioè non vincolato da regole formali rigide;
- è sempre da mettere in relazione al destinatario e allo specifico momento in cui avviene la scrittura.

Ma al momento della pubblicazione ciò che è privato si trasforma in pubblico e l'unico destinatario è sostituito da un pubblico indefinito: questo richiede al curatore una serie di attenzioni critiche, di cautele interpretative e l'elaborazione di chiavi di approccio per gli utenti (contestualizzazioni, note esplicative, dati storici...).

Ad esempio l'edizione delle lettere scritte da don Paolo Albera e don Calogero Gusmano a don Giulio Barberis, nel corso della loro visita alle case salesiane d'America, edite nel 2000⁴, avrebbe richiesto maggior avvertenza critica – soprattutto quelle di Gusmano, per ridimensionare certe sue osservazioni durissime nei confronti di personaggi quali mons. Cagliero e altri pionieri salesiani. Gusmano aveva 28 anni, non era mai uscito da Valdocco, non poteva cogliere i problemi e le situazioni concrete in cui vivevano i salesiani e le FMA di Argentina e Patagonia, si scandalizzava facilmente; inoltre le lettere erano indirizzate confidenzialmente al suo maestro di noviziato e direttore spirituale –. Credo poi che sarebbe stato storiograficamente più significativo pubblicare

² Leonardo MURIALDO, *Epistolario*. A cura di Aldo Marengo. 6 voll. Roma, Libreria Editrice Murialdo, 1970-1998. Giovanni BOSCO, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. 8 Voll. Roma, LAS 1991-2019.

³ Cf Corrado VIOLA (a cura di), *Le carte vive: epistolari e carteggi nel Settecento*. Atti del primo Convegno internazionale di studi del Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento. (Verona, 4-6 dicembre 2008). Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2011.

⁴ Paolo ALBERA - Calogero GUSMANO, *Lettere a don Giulio Barberis durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 7). Roma, LAS 2000.

unitariamente l'intero carteggio Albera-Gusmano-Barberis, mentre le lettere di quest'ultimo sono state edite in un volume a parte⁵.

Gli errori più frequenti in cui gli utenti possono cadere nell'approccio a questa importante documentazione sono: (1) la *decontestualizzazione*, che isola queste fonti da influssi socio-culturali, da sensibilità e mentalità tipiche dell'epoca e dei singoli personaggi; (2) la *scarsa consapevolezza metodologica*; (3) un *uso solo marginale* come se fossero documenti di secondaria importanza; (4) la *trascuratezza degli aspetti formali*.

Bisogna distinguere tra (A) corrispondenza letteraria, scientifica, diplomatica, amministrativa, burocratica – che ha un carattere formale, con schemi ben precisi – e (B) corrispondenza amicale, pastorale, spirituale, confidenziale-affettiva, funzionale-pratica tra due individui liberi da vincoli formali – questo tipo di corrispondenza segue schemi meno rigidi e rivela sentimenti, umori, mentalità, visioni della vita, idiosincrasie, angosce, piccoli particolari quotidiani. Così, in ambito ecclesiale, bisogna distinguere tra (A) lettere pastorali o lettere circolari e (B) lettere private, anche se scritte dagli stessi personaggi.

I modelli di approccio storiografico all'uso degli epistolari sono tre:

– *Approccio classico* della storia intellettuale, politica, evenemenziale [dal fr. *événementiel*, derivato di *événement* “evento”], fattuale, cronachistica;

– *Approccio qualitativo* mirato a ricostruire la storia socio-culturale, religiosa (carismatica), attraverso le reti di corrispondenza; o la mentalità, la sensibilità, le visioni valoriali e dottrinali, le caratteristiche personali... dell'autore di un epistolario.

– *Approccio seriale e quantitativo*, fondato sulla schedatura delle fonti e sull'uso di data-base per l'analisi statistico-linguistica e concettuale...

Tali approcci sono tanto più fecondi quanto più vengono usati sincronicamente, arricchendosi l'un l'altro.

Nell'ambito del secondo e del terzo approccio (qualitativo e seriale-quantitativo) in questi ultimi decenni c'è stata maggior attenzione da parte della storiografia, con progressivo allargamento di interessi. Intorno agli anni 1970-1980, sotto l'influsso della scuola storiografica francese delle *Annales*, è emersa un'inedita attenzione per la dimensione quotidiana della vita dei singoli o dei gruppi, per la storia delle mentalità. Più avanti, negli anni Novanta, si constata una svolta con un approccio più “culturalista” segnato da nuove attenzioni (ad esempio, per la scrittura femminile e familiare, per quella dei

⁵ Giulio BARBERIS, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 8). Roma, LAS 1998.

semi-alfabetizzati e del popolo che si rivolge alle autorità con suppliche, denunce..., per le corrispondenze di amici, di maestri e discepoli). Molta importanza si è data alle reti epistolari – prima quasi trascurate dagli storici: le reti delle relazioni familiari, educative, politiche, finanziarie, commerciali, letterarie, ecclesiali, religioso-associazionistiche.

3. Un esempio significativo di “reti epistolari” e ottimo rivelatore e filtro del contesto storico-sociale-religioso, è il volume curato da Wim Provoost della corrispondenza belga di e con don Bosco⁶. Contiene 217 lettere, delle quali 14 di don Bosco, 1 di don Rua, 1 di don Cays, 1 di don Barruel e 1 di un segretario anonimo. Il curatore presenta il profilo dei 155 corrispondenti; riesce a ricostruire i dati anagrafici di 123 e a identificare la classe sociale di appartenenza di molti (44 appartenevano al clero; 22 alla nobiltà; 17 alla borghesia; e 24 ad altre categorie).

Interessanti sono i motivi di questa corrispondenza: si chiedono preghiere per la salute propria o di familiari; si fa o si promette una donazione; si propongono fondazioni di opere salesiane. Sono specchio di un momento storico preciso e di una compagine cattolica allarmata di fronte all’avanzare del laicismo e al crollo progressivo della tradizionale *societas christiana*, che si interroga sulle incognite del futuro. C’è smarrimento, ma anche fiducia nella Provvidenza e grande attenzione al “soprannaturale”; c’è poi una marcata determinazione all’azione per la ri-cristianizzazione della società, agendo dal basso attraverso la carità operativa, l’educazione della gioventù, la formazione cristiana del popolo. Sono anche immagine di modelli familiari, di sentimenti e preoccupazioni intime. D’altra parte queste corrispondenze ci permettono di verificare l’intelligente e accurata organizzazione del consenso, intessuta da don Bosco e dai suoi amici, intorno alla missione e all’opera salesiana, mettendone in risalto la valenza religiosa e sociale.

A partire da questa corrispondenza il curatore traccia – forse troppo sinteticamente – il profilo del don Bosco emergente dai testi, che rispecchia quello fornito dai giornali belgi del tempo: prete zelante, direttore di istituti educativi e caritativi, padre degli orfani e, dagli anni 1883-1884 in poi, anche taumaturgo e santo; un segno chiaro, insieme ad altri, che Dio non ha abbandonato la sua Chiesa, che è possibile anche in questi tristi tempi trovare feconde vie di rigenerazione cristiana della società e del popolo.

⁶ *Correspondance belge de don Bosco (1879-1888)*. Introduction, textes critiques et notes de Wim PROVOOST. (= ISS – Fonti, Serie terza, 2). Roma, LAS 2019.

Personalmente trovo di grande interesse storico i dati forniti nei *registri* di ogni lettera, perché, oltre alle indicazioni solite (collocazione archivistica e numero di microfiche, descrizione fisica del documento, mittente e oggetto della lettera), riportano anche le note marginali aggiunte su ciascuna lettera dai salesiani del tempo addetti alla corrispondenza. Da queste annotazioni possiamo constatare la complessa macchina messa in piedi a Valdocco per la gestione delle corrispondenze: (1) ci sono lettori salesiani incaricati di sintetizzare i contenuti delle singole lettere, le richieste dei corrispondenti e l'ammontare delle offerte (in questo caso soprattutto don Barruel); (2) c'è l'indicazione sintetica della risposta da scrivere, delle spedizioni da fare ("Bollettino Salesiano", diploma di Cooperatore, libri, lettere circolari, rosari, immagini e altro); (3) c'è la data della risposta; (4) poi ci sono gli addetti all'economato che registrano le somme offerte; (5) c'è anche traccia di un'organizzazione accurata delle preghiere a favore dei benefattori, delle messe da celebrare, delle novene da fare nel santuario di Maria Ausiliatrice (probabilmente affidate a singoli giovani), con la data di inizio... Insomma, emerge una grande cura per alimentare e sostenere la rete cooperativa attorno all'opera salesiana e alla persona di don Bosco, che risulta del tutto moderna ed efficacissima.

Qualora si potessero avere raccolte simili a questa per quanto riguarda la rete di relazioni tra don Bosco e la Francia, la Spagna, l'Italia, l'America Latina... le opportunità di analisi storiografiche si amplificherebbero con risultati interessanti, difficilmente raggiungibili attraverso altri strumenti.

4. Le edizioni di epistolari e carteggi, oggi sempre più numerose, sono di grande rilevanza storiografica e tanto più feconde se digitalizzate e messe in rete. Infatti, le *edizioni digitali* degli epistolari offrono agli studiosi possibilità un tempo impensate. Se sono corredate da marcatori e indicizzatori ben scelti, in pochi istanti forniscono notizie importanti su temi cari alla storiografia attuale, come dimostra Mauro Moretti, nel suo studio su *Epistolari on line e ricerca storica*⁷.

Sono dunque preziosi per gli storici della cultura e della letteratura che possono utilizzare lo strumento informatico per osservazioni e puntualizzazioni utili per una comprensione più profonda dei quadri mentali, della cul-

P

⁸ Giuseppe ANTONELLI, *Tipologia linguistica del genere epistolare nel primo Ottocento. Sondaggi sulle lettere familiari di mittenti colti*. Roma, Edizioni dell'Ateneo 2003; Giuseppe ANTONELLI et alii (a cura di), *La scrittura epistolare nell'Ottocento. Sondaggi sulle lettere del*

tura e delle sensibilità degli autori (che sarebbe difficile raggiungere con gli strumenti tradizionali). Per esempio, nel campo della storia della lingua, abbiamo interessanti ricerche coordinate da Giuseppe Antonelli, professore di linguistica italiana all'Università di Cassino e del Lazio Meridionale⁸, che valorizzano il patrimonio epistolare digitalizzato del CEOD (*Corpus Epistolare Ottocentesco Digitale*), messo a disposizione on line per studiosi di diversa formazione (storici, italianisti, linguisti) con modalità di ricerca avanzate; ma utile anche per lo studio di epistolari di religiosi, come mostra l'analisi, fatta da Gianluca Biasci, della corrispondenza della venerabile Maria Leonarda Ranixe (1796-1875), fondatrice delle Suore Clarisse della SS. Annunziata per l'educazione delle fanciulle povere⁹.

Le edizioni digitali sono anche utili a tutti quelli che si occupano dello studio della società ottocentesca europea o della storia sociale ampiamente intesa, della storia religiosa, della spiritualità, della storia delle mentalità¹⁰. La lettera infatti è una chiave d'accesso privilegiata per l'analisi dei *confini tra pubblico e privato*, per comprendere l'evoluzione di rapporti e atteggiamenti, per "misurare" la percezione che gli scriventi avevano di sé, del corrispondente e in generale della contemporaneità, per famigliarizzarci con le loro visioni, i loro ideali e valori, le loro preoccupazioni e le loro istanze, come dimostra ampiamente l'*Epistolario* di don Bosco.

Questa chiave d'accesso, in ambito storiografico, è stata pienamente valorizzata in particolare dalla storia delle donne, dalla storia dei rapporti di

CEOD. Ravenna, Giorgio Pozzi Editore 2009 (che contiene parte delle relazioni presentate a un convegno tenuto a Pavia nel 2008); Giuseppe ANTONELLI - Massimo PALERMO - Danilo POGGIAGALLI - Lucia RAFFAELLI (a cura di), *La scrittura epistolare nell'Ottocento. Nuovi sondaggi sulle lettere del CEOD*. Ravenna, Giorgio Pozzi Editore 2009, questo volume raccoglie gli interventi d'argomento ottocentesco presentati nell'ambito del convegno *Archivio Italiano della Tradizione Epistolare in Rete. Indagini sulla storia e sulla tipologia della lettera*, tenutosi all'Università degli Studi di Pavia il 3 e 4 ottobre 2008.

⁹ Gianluca BIASCI, *Alfabetizzazione imperfetta. Strategie interpuntive nelle lettere di suor Maria Leonarda alla famiglia Merolli (1818-1825)*. Edizione elettronica in CD-Rom allegata, con marcature filologiche e linguistico-testuali, a G. ANTONELLI - C. CHIUMMO - M. PALERMO (a cura di), *La cultura epistolare nell'Ottocento...*, pp. 137-177.

¹⁰ Per la storia religiosa, si vedano, ad esempio, le interessanti ricerche di Pierluigi Giovannucci dell'Università di Padova: Pierluigi GIOVANNUCCI, *I rapporti epistolari di Gregorio Barbarigo con la Compagnia di Gesù*, in "Ricerche di Storia Sociale e Religiosa" 49 (1996) 45-61; ID., *Il decennio finale dell'episcopato padovano. Lettere di Gregorio Barbarigo ai familiari (1688-1697)*. Padova, Istituto per la Storia Ecclesiastica Padovana 2011; Pierluigi GIOVANNUCCI (a cura di), *Scrivere lettere. Religiosi e pratiche epistolari tra XVI e XVIII secolo*. Padova, Padova University Press 2018.

¹¹ Maria Luisa BETRI - Daniela MALDINI CHIARITO (a cura di), *Dolce dono graditissimo: la lettera privata dal Settecento al Novecento*. Milano, Franco Angeli 2003.

¹² Laura GUIDI (a cura di), *Scritture femminili e storia*. Napoli, Cliopress 2004.

genere e dalla storia della famiglia, come dimostrano, ad esempio, i volumi curati da Maria Luisa Betri e Daniela Maldini Chiarito¹¹ e da Laura Guidi¹².

In questo modo è possibile un confronto e una collaborazione tra storici, linguisti, pedagogisti, sociologi, studiosi della spiritualità e delle culture, che può portare a una comprensione a tutto tondo del genere epistolare e valorizzarne le specificità testuali, ma anche la funzione di *filtro del contesto storico*.

In questa prospettiva sono convinto, per quanto riguarda il ricco epistolario di don Bosco, che una collaborazione articolata tra specialisti di storia, pedagogia, spiritualità, pastorale ed esperti di scienze statistiche e digitali può portare fecondi frutti, come sta dimostrando, ad esempio, il prof. Marco Bay con le sue edizioni digitali e le ricerche sui testi di don Juan Edmundo Vecchi.